

I significati dei luoghi

Il paesaggio: rigorosamente di sughero, è montuoso e pieno di sentieri tortuosi, disseminati di pastori che scendono verso la grotta, sempre situata in basso e in primo piano. Questo perchè bisogna scendere nelle tenebre (i sentieri tortuosi) prima di raggiungere la luce, cioè la rinascita rappresentata da Gesù Bambino.

Il pozzo: rappresenta il collegamento tra la superficie e le acque sotterranee da cui, durante la notte di Natale, possono venir fuori gli spiriti maligni, perché è il momento in cui il Male si scatena prima della nascita del Bene. E' quindi un simbolo estremamente negativo: rappresenta per alcuni la bocca dell'Inferno, per altri semplicemente l'oscurità in cui ogni uomo può cadere nonostante a salvezza offerta da Dio.



La fontana con la donna: secondo i Vangeli apocrifi, l'arcangelo Gabriele avrebbe annunciato alla Vergine la nascita di Cristo vicino a una fontana. Nei racconti popolari campani è sempre vicino alle fontane che avvengono gli incontri amorosi e le apparizioni fantastiche.

Il ponte: è un passaggio che conduce "dall'altro lato", quindi anche nell'al di là, nell'ignoto. Si dice che la notte di Natale sui ponti si facciano incontri terrificanti: una monaca che mostra la testa del proprio amante decapitato, lupi mannari, fantasmi di impiccati, ecc.

Il mulino: ha pale che girano come il tempo, un tempo che rinasce la notte di Natale. Produce la farina, bianca come la morte, ma anche simbolo della vita, perchè si usa per fare il pane, cibo universale.

Il fume: rappresenta il tempo (Passato, Presente e Futuro). Inoltre, l'acqua richiama il liquido amniotico, il parto della Madonna, e quindi la nascita della vita.

La locanda: abbonda di vivande da consumare durante il pranzo di Natale, che è in realtà un banchetto funebre, visto che si seppellisce il tempo che muore prima di rinascere. Secondo i Vangeli, quando Maria e Giuseppe arrivarono a Betlemme chiesero ospitalità in parecchie locande e taverne, ma vennero scacciati in malo modo. Al tempo della creazione del presepe napoletano, nel XVIII sec., questi luoghi erano ricettacoli di prostituzione e affari illegali, per questo motivo la locanda rappresenta i peccati degli uomini.

I nuovi personaggi

La tradizione natalizia napoletana infatti vuole che, nel presepe, oltre ai canonici pastori, ai Re Magi, al bue e l'asinello, a San Giuseppe, Maria e Gesù bambino si arricchisca anche di attori, sportivi, personaggi storici e politici.



**Novità
Natale 2021**



Con il patrocinio della
CITTÀ DI
VENARIA REALE



il
**Presepe
napoletano**

Con la collaborazione di



L'8 dicembre

Come da tradizione, gli addobbi natalizi sono usciti dalle soffitte e cantine, e hanno preso vita decorando a festa le case dei napoletani. Oltre al classico albero con luci e decorazioni varie, tra i simboli per eccellenza del Natale, c'è sicuramente il Presepe. Ma da dove arriva l'antica tradizione del Presepe?

I primi a descrivere la Natività furono gli evangelisti Luca e Matteo: nel loro racconto c'è l'immagine di quello che poi nel Medioevo è diventato il "praeseptum", dal latino "mangiatoia". Il presepe che tutti conosciamo, però, si deve alla volontà di San Francesco d'Assisi. L'idea



di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Gesù Bambino, era venuta al Santo d'Assisi nel Natale del 1222, quando a Betlemme ebbe modo di assistere alle funzioni per la nascita di Gesù. Francesco rimase talmente colpito che, tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III di poter ripetere le celebrazioni per il Natale successivo. A quei tempi le rappresentazioni sacre non potevano tenersi in chiesa, così il Papa gli permise di celebrare una messa all'aperto. Fu così che, la notte della Vigilia di Natale del 1223, a Greccio, in

Umbria, San Francesco allestì il primo presepe vivente della storia: i frati con le fiaccole illuminavano il paesaggio notturno e all'interno di una grotta fu allestita una mangiatoia riempita di paglia con accanto il bue e l'asinello, ma senza la Sacra Famiglia. Il primo presepe con tutti i personaggi risale, invece, al 1283, per opera di Arnolfo di Cambio, scultore di otto statuine lignee che rappresentavano la Natività e i Re Magi. Questo presepio è, oggi, conservato nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Da quel momento la consuetudine di allestire presepi nelle chiese iniziò a diffondersi rapidamente in tutto il Regno di Napoli. Intorno al 1500 nacque la cultura del presepe popolare grazie a San Gaetano di Thiene il quale diede un decisivo impulso all'ammissione sul presepe anche di personaggi secondari.

La nascita del "Figurinaio", cioè del creatore di statuette, avvenne poi sotto il regno di Carlo III. Nel 1600 gli artisti napoletani diedero alla rappresentazione della Natività una nuova connotazione, introducendo anche scene di vita quotidiana e nuovi personaggi. Ed ecco, quindi, apparire sul presepe le statuette delle popolane, dei venditori di frutta, dei mendicanti, ecc. A partire da questo momento gli artigiani locali incominciarono a sbizzarrirci, dando vita a figure di vario tipo fino a raggiungere l'apice nel 1700: il presepe napoletano che oggi realizziamo in prossimità delle feste natalizie è ambientato proprio in questo periodo.

A Napoli allestire il presepe è un vero e proprio rituale, un momento "magico" che si attende tutto l'anno, e che va condiviso con tutti i componenti della famiglia: ognuno deve dare il suo contributo per la realizzazione. In questa rappresentazione Paradiso e Inferno, Bene e Male, Pagano e Cristiano coesistono.

Ogni singola statuina, ogni singolo decoro, ogni luogo nascondono una simbologia, un significato ben preciso che va oltre la semplice raffigurazione della Natività.

I personaggi del presepe napoletano:

I Re Magi: montano cavalli di colori differenti, uno bianco come il sole nascente, uno sauro rossiccio come il sole al tramonto e uno nero come la notte. Simboleggiano il viaggio dell'astro che, come i Magi, inizia il suo cammino verso Oriente. Rappresentano le tre fasi del giorno: mattina, mezzogiorno e sera. Quando dopo la notte giungono al cospetto di Cristo, che rappresenta il sole che risorge, i tre Re rappresentano il mondo e il tempo che si ferma per la nascita del figlio di Dio.



Le lavandaie: sedute davanti ai secchi mentre lavano i panni, rappresentano le levatrici che accorrono per aiutare la Vergine. Esse stendono panni candidi, che rappresentano la verginità di Maria.



La zingara: è un pastore particolare. Se consideriamo la religione non dovrebbe neanche esserci visto che stregoneria o astrologia sono arti osteggiate dalla dottrina cristiana. Eppure anche questo personaggio ha un significato particolare: è allegoria della profezia incarnata dalle Sibille nelle sacre rappresentazioni di un tempo. Secondo la leggenda una sibilla aveva predetto la nascita di Cristo. La zingara del Presepe ha tra le mani dei chiodi che indicano il futuro del piccolo nascituro: la Crocifissione. Un personaggio negativo quindi? Non proprio se consideriamo che è proprio nel supplizio del croce che si realizza la salvezza offerta da Gesù.

Il cacciatore e il pescatore: sono due figure legate al fiume. Il pescatore è posto nella parte alta del corso d'acqua con la canna da pesca in mano oppure senza canna, vicino al banco del pesce per la vendita del pescato: rappresenta la vita. Il cacciatore, invece, è posto nella parte alta del corso d'acqua mentre imbraccia un fucile: rappresenta la morte. Insieme simboleggiano il ciclo vita: sono collegati alla dualità del mondo celeste e di quello dell'Ade: pescatore in basso-inferno, cacciatore in alto-mondo celeste. Inoltre la vita eterna e l'immortalità sono associate spesso alla figura dei pesci: lo stesso Cristo, ai tempi delle persecuzioni ai cristiani, veniva indicato "in codice" con il simbolo di un pesce.



I venditori di cibo: sono sempre dodici, perché sono l'allegoria dei dodici mesi dell'anno. (Gennaio: macellaio o salumiere; Febbraio: venditore di ricotta e di formaggio; Marzo: pollivendolo e venditore di altri uccelli; Aprile: venditore di uova; Maggio: coppia di sposi con cesto di ciliegie e di frutta; Giugno: panettiere; Luglio: venditore di pomodori; Agosto: venditore di anguria; Settembre: venditore di fichi o seminatore; Ottobre: vinaio o cacciatore; Novembre: venditore di castagne; Dicembre: pescivendolo o pescatore).

Benino: posizionato generalmente in un angolino, è, probabilmente, la figura più importante di tutto il presepe. Le leggende vuole che l'intera rappresentazione sia, in realtà, un sogno di questo pastorello dormiente: una realtà messa in scena anche nella "Cantata dei Pastori", quando Benino si sveglia e racconta di aver sognato la nascita del Bambino Gesù. La sua posizione esatta sarebbe, quindi, in cima al presepe dal momento che da lui dovrebbe discendere ogni personaggio ed ogni luogo allegorico mostrato. Su un piano più simbolico, invece, rappresenta l'intera umanità, dormiente e pigra di fronte al divino. La nostra specie è in grado di avvicinarsi all'eternità solo nei sogni, quando è inconsapevole e libera dagli schemi logici che la vincolano ai piaceri materiali.



Il Pastore della Meraviglia: posizionato in prossimità della Grotta, ha le braccia e la bocca spalancate perché assiste con stupore alla nascita di Gesù. In lui c'è tutta la meraviglia della scoperta del divino, l'incontenibile sorpresa dell'uomo che viene in contatto con qualcosa di immenso. Per alcuni sarebbe lo stesso Benino 'risvegliato' nel suo stesso sogno.

Ciccibacc ngopp a bott: è un pagano tra i cristiani. La sua origine è molto antica e risale al culto del vino e alle antiche divinità pagane, come Bacco (dio del vino). Dall'aspetto grosso e dalle guance rosse,



nel presepe si presenta spesso davanti alla cantina con un fiasco in mano, oppure è rappresentato seduto che trasporta una carretta piena di botti di vino, preceduto e seguito da un corteo di uomini che con zampogne e pifferi scandiscono gli orgiastici ritmi dionisiaci. La scelta

della collocazione di questo personaggio sul Presepe non è casuale, ma sta proprio ad indicare la vicinanza tra il sacro e profano e la sottile linea che li separa, l'eterna lotta tra il bene ed il male.

I Mendicanti, Zoppi e Ciechi: non dovrebbero mai mancare su un presepe. Essi rappresentano le anime del Purgatorio che chiedono preghiere ai vivi. Nelle festività, specialmente a Natale, nessuno dovrebbe dimenticare una preghiera per le "anime pezzentelle".

Pastori e Pecore: rappresentano il "gregge" dei fedeli che incontra Dio grazie alla guida avveduta dei pastori, i sacerdoti.

Bue e Asinello: secondo la tradizione il bue e l'asinello riscaldarono con il loro fiato la mangiatoia in cui venne riposto Gesù. Simbolicamente rappresentano invece il Bene (bue) e il Male (asino). Non sono due forze in contrasto, ma bilanciate fra di loro danno ordine al mondo intero: rappresentano l'equilibrio perfetto.



... E ora controllate il vostro presepe. Li avete tutti? Se manca qualche pastorello potete facilmente rimediare facendo un giro a San Gregorio Armeno, lì sicuramente troverete quelli che cercate!